

## La talpa

Un'innocua filastrocca, di quelle che i bambini usano per fare la conta e che inizia coi mestieri: stagnino, sarto, soldato, marinaio (che verrà sostituito con spia), diventa il titolo di uno dei migliori romanzi di spionaggio della letteratura mondiale. *Tinker, Tailor, Soldier, Spy* è il capolavoro di John LeCarré, scrittore inglese ed ex membro dell'MI6, il servizio segreto di Sua Maestà. Dimenticatevi però James Bond e similari: nel libro l'autore riversa, trasfigurandola, la vera vicenda di tre delle migliori menti dell'intelligence britannica, che vennero scoperte solo dopo molti anni di doppio gioco con l'Unione Sovietica; uno smacco che per molto tempo determinò le vicende della guerra fredda.

Già portato in televisione con un leggendario sceneggiato della BBC (il protagonista era il grande Alec Guinness), *La talpa* è ora un film nel quale brillano tutti gli attori che interpretano i cinque migliori agenti dello spionaggio inglese nei paesi d'oltrecortina nei primi anni 70 (ma tutto il cast è strepitoso). Il responsabile dell'ufficio (il cui soprannome è Controllo) avvisa George Smiley, l'unico di cui si fidi ciecamente, dell'esistenza di una talpa: uno degli altri quattro si è venduto ai russi. In un'atmosfera dimessa che riporta, per chi se la ricorda, ai più brutti stilemi di quegli anni e in una Londra grigia e sporca, lavora nascostamente Smiley. Pensionato forzatamente dopo la scomparsa di Controllo, deve usare il suo intuito e la sua profonda conoscenza dell'animo umano dei suoi colleghi per agire più rapidamente possibile, prima che la spia riveli l'identità di altri agenti ai russi, come già è successo a Jim Prideaux (Mark Strong), ferito e arrestato in Ungheria. Gary Oldman è George Smiley, che dietro a spessi occhiali dalla grossa montatura parla poco e guarda molto, impegnato a dedurre ed escludere per incastrare il colpevole. Attorno a lui, a sembrare più impiegati litigiosi e paranoici che agenti segreti, gli altri protagonisti, sui quali volti la camera indugia spietatamente, quasi a sfidare lo spettatore a indovinare quale patologia psichica corrisponda a ciascuno.

Forzatamente compresso nei tempi, sia rispetto al libro che allo sceneggiato, il film a volte richiede uno sforzo di attenzione, per non perdere il filo degli avvenimenti e dei flashback che si susseguono rapidamente. Ma la presa sullo spettatore è totale fin dai primi momenti, permettendo anche di capire come lo spionaggio sia molto meno romantico e avventuroso di quel che era stato dipinto finora.

Beppe Musicco